

150 ANNI DI TOSCANINI/1

I libri e la mostra del Maestro «coscienzioso»

di **Carla Moreni**

Amato, venerato, temuto, indagato, raccontato, svelato nelle sfere più private, sempre citato, inesorabile punto di riferimento: anche a distanza di oltre sessant'anni dall'ultimo suo concerto, a New York, con l'Orchestra della NBC e un programma tutto wagneriano, Arturo Toscanini rimane il re della direzione d'orchestra. Nell'arte sono sempre sgradevoli le classifiche, spesso fuorvianti. Ma con l'approssimarsi dell'anniversario della nascita - 150 anni, che si festeggeranno sabato prossimo, 25 marzo - una collocazione esatta alla sua figura va consegnata. E allora sì, osiamo metterlo da solo sul trono. Lui, re Artù, lo avrebbe detestato (al pari di tutte le cariche onorifiche). Ma conoscendo le ragioni di tanta incoronazione, forse avrebbe per una volta acconsentito.

Sicuramente sarebbe rimasto toccato dalla fedeltà di Harvey Sachs, che ha dedicato una corposa parte della vita alla ricerca di tutti i documenti possibili per ricostruire il ritratto più fedele e più completo del Maestro: il 27 giugno prossimo uscirà negli Stati Uniti la nuova biografia, assai ricca, che aggiorna con migliaia di documenti inediti e cento conversazioni registrate negli ultimi anni, nella casa di Riverdale, New York, quella già esistente, datata 1978 (pubblicata nel 1981 in italiano), già punto di riferimento imprescindibile per la conoscenza del direttore. Significativo e vibrante il titolo scelto: *Toscanini, Musicians of Conscience*, intraducibile nella stringatezza, a ribadire il duplice ruolo di musicista e uomo eticamente consapevole, caratteristico del direttore parmigiano, originario del quartiere povero di Oltretorrente. È questo il tratto che rende unica, nella storia, la figura di Toscanini.

Per parlare di lui, dovendo esemplificare l'episodio più saliente della sua vita, è difficile scegliere tra l'avventura del ragazzo di diciannove anni, che si era imbarcato per Rio de Janeiro come violoncellista, per sbarcare il lunario con una compagnia d'opera italiana, e che poi si ritrovò chiamato sul podio, per dirigere *Aida*, in una esecuzione a memoria e trionfale. Meglio questo oppure il gran rifiuto di dirigere a Bayreuth e a Salisburgo, nel 1938, in opposizione al regime di Hitler? È impossibile stabilire se Toscanini sia stato più artista o

più coscienza etica, vigile negli anni bui. Incapace di tacere, di fronte all'ingiustizia, mettendo a rischio se stesso e la famiglia. Ma comunque poi sempre e solo musicista, mai bandiera di altro che non fosse il lavoro, in cui credeva disperatamente.

Nel prezioso volume di oltre 227 pagine, fresco di stampa, *Toscanini, la vita e il mito di un Maestro immortale*, a cura di Marco Capra (mecenate [Impregilo](#), per Rizzoli) tra le infinite immagini, meravigliosamente stampate, ce n'è una che colpisce: è un foglietto di carta velina, tanto ben riprodotto che sembra di poterlo toccare, nell'originale. Toscanini scrive a Mussolini raccontando («perché del fatto rimanga memoria») l'aggressione subita a Bologna, fuori dal Teatro Comunale, dove si era rifiutato di aprire con l'inno fascista il concerto, commemorativo di Martucci. Era il 14 maggio 1931. Da quella data Toscanini decise di non dirigere più in Italia. Sarebbe ritornato quindici anni dopo, l'11 maggio del 1946, come un eroe, per la riapertura della Scala, a guerra finita e dopo la ricostruzione del teatro bombardato.

Questo ed altro ripercorre la mostra che la Scala dedica al suo storico direttore: ospitata al Museo, scandita in quattro sezioni (Musica, Scala, Fama, Vita) svela alcune fotografie sconosciute, con video e audio illuminanti. In particolare di esecuzioni scaligere, tra Wagner, Beethoven, Verdi e Puccini. Con una accurata indagine, «Classic Voice di questo mese punta il dito sulle 86 recite di *Maestri Cantori* contro le 49 di *Traviata*. Ma, pur pro Wagner (e pro Strauss e Debussy) direbbe sempre più Verdi, capoggiato dai 117 *Falstaff*. Così alla fine l'aspetto che ancora oggi sconvolge non è solo la scelta mirata, innovativa del repertorio - con una attenzione maniacale per i contemporanei, oggi perduta - quanto la mole del lavoro affrontato. Dove la musica restava tuttavia sempre radicata nella storia presente, come già testimoniava la biografia di Piero Melograni *Toscanini. La vita, le passioni, la musica* (Mondadori, 2007). In un equilibrio di vita disperatamente cercato e confessato in privato alle donne amate, amanti e in ascolto. Vasi greci per custodire memorie segrete, svelate dalle "Lettere" di Toscanini, curate da Sachs, che il Saggiatore oggi ripubblica. Benemerito, perché la precedente edizione, 2002, avidamente spiata, era ormai fuori catalogo e introvabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INIZIATIVE

- **ROMA** - Questa mattina al Quirinale presentazione del volume «Toscanini, La vita e il mito di un Maestro immortale», Rizzoli; segue concerto dell'Accademia di Santa Cecilia
- **TORINO** - Lunedì 20, Auditorium Toscanini concerto dell'Orchestra Nazionale della Rai guidata da Michele Mariotti, con «Sinfonia dalla Gazzaladra, Ouverture» dal «Rienzi», Verdi, Puccini e Sinigaglia
- **MILANO** - Martedì 21, Museo della Scala apertura della mostra monografica, curata da Franco Pulcini e Harvey Sachs
- **BOLOGNA** - Sabato 25 marzo, nella "città dello schiaffo", al Teatro Manzoni, concerto dell'Orchestra del Teatro Comunale, direttore Mariotti, con musiche di Rossini, Beethoven, Verdi
- **MILANO** - Sabato 25, alla Scala Orchestra e Coro del Teatro diretti da Riccardo Chailly eseguono la Settima di Beethoven, «Stabat Mater, Te Deum e l'Inno delle Nazioni» di Verdi
- **PARMA** - Sabato 25, inaugurazione del Centro di Produzione musicale "Arturo Toscanini"
- **WASHINGTON e NEWYORK** - 27,28,29, presentazione del volume «Toscanini. La vita e il mito di un Maestro immortale» e concerto dei Cameristi della Scala

© RIPRODUZIONE RISERVATA